

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVII - n. 886 - 5 Novembre 2017 – 31^a Domenica del Tempo Ordinario

Il primato del servizio. Via che conduce a Dio...

Il profeta Malachia (o comunque l'autore dell'omonimo libro biblico) vive nel periodo successivo al ritorno del popolo di Israele dall'esilio babilonese e dopo la ricostruzione del secondo Tempio di Gerusalemme. Siamo nel periodo compreso tra il 515 e il 445 a.C. Il popolo di Israele dopo essere rientrato in patria, inizia nuovamente ad allontanarsi dalle vie che conducono a Dio. La celebrazione cultuale si è svuotata del suo significato più profondamente religioso ed è rimasta ormai solamente una pratica esteriore priva di una reale fede in Dio. La fede nel Signore datore di vita e di benedizione si era trasformata in un vuoto formalismo e il popolo si era abbandonato ad un relativismo religioso e morale. Il profeta cerca allora di scuotere il suo popolo e indirizza una durissima requisitoria contro la classe sacerdotale di Gerusalemme, priva ormai della fede in Dio, mancante della venerazione e del rispetto per Yahweh, responsabile degli abusi nel culto e nella vita religiosa e di aver tradito il compito loro affidato di condurre gli uomini e le donne a Dio. Se il profeta Malachia, in ambito ebraico, denuncia il comportamento infedele dei responsabili religiosi, in ambito cristiano l'evangelista Matteo ricorda una serie di affermazioni di Gesù che suonano come richiami per alcuni responsabili delle comunità cristiane delle origini che si comportavano da falsi maestri (si veda in tal senso, ad esempio, anche l'esortazione che Pietro rivolge in 1Pt 5, 1-4 ai pastori, ai quali è chiesto di essere modelli per le comunità loro affidate e non di spadroneggiare sulle persone). Così Gesù invita i discepoli a diffidare di coloro che propongono un ideale religioso particolarmente esigente, al di sopra delle possibilità effettive di ciascuno, persino di coloro che lo prospettano; a diffidare di coloro che sono ossessionati dalla fama, dall'apparire, e di coloro che si presentano come *maestri*. La parola *Rabbi*, un termine ebraico che significa letteralmente "oh mio grande!", era utilizzata per indicare un maestro o una guida ed era un titolo onorifico riservato a pochissimi. Gesù indica che nel discepolato non esiste una suddivisione tra grandi e piccoli nell'umanità. Prima di ogni cosa noi siamo tutti figli di Dio - l'unico Maestro - e fratelli tra noi. E poi conclude: il vero *rabbi* (cioè il più grande) tra voi sia vostro servo. E' questa la grandezza dei cristiani: essere attenti agli altri, mostrando nel servizio che si offre a chi cammina con noi la strada che conduce a Dio e alla sua salvezza.

■ Anche l'amore ha bisogno di modelli: nel cammino verso il Sinodo, Federica e Andrea raccontano che cosa li ha condotti al matrimonio.

SPOSARSI OGGI: IL DONO DEL «PER SEMPRE».



Ci siamo conosciuti 10 anni fa e quest'anno l'8 luglio 2017 ci siamo sposati. Federica 29 anni insegnante e Andrea 28 anni magazziniere. Ci siamo incontrati in una vacanza dell'oratorio quando avevamo rispettivamente 19 e 18 anni, si può dire sia stato un colpo di fulmine! Ci siamo innamorati e da allora non ci siamo più lasciati. Ci sono stati problemi e preoccupazioni, ma è sempre stata più forte la voglia di stare insieme e di affrontare insieme

le cose della vita, grandi o piccole, belle o brutte che fossero.

Sposarsi oggi. La domanda è: perché? Vista così la cosa suona quasi ironica eppure la questione non è così banale. Sicuramente era in noi vivo il desiderio di condividere del tempo e dello spazio insieme, di uscire dal nido comodo e caldo delle nostre rispettive case a costo di scontrarci sulle piccole cose, al costo di fare la fatica di smussare ancor di più gli angoli dei nostri diversi caratteri.

Ma perché sposarsi oggi e perché in chiesa? Ci si può chiedere infatti se non era meglio sposarsi in comune, magari convivendo almeno per un periodo prima del matrimonio, se non era meglio convivere e basta o se davvero ne sia valsa la pena dirsi "sì" per sempre. Ce lo si chiede perché la realtà oggi è questa: sempre più spesso le coppie decidono di voler vivere insieme, ma alla condizione di rimanere liberi da ogni vincolo, da ogni obbligo e da ogni definitezza. Ma così facendo si è veramente liberi? La libertà non è mai "libertà da", è sempre "libertà di". La vera libertà è quella di scegliere una persona e di scegliere di amarla. Amare infatti è molto più che convivere, è vivere per l'altro.

Certo, amare non è facile: implica impegno, responsabilità, sacrificio, maturità. Ma è proprio qui il bello: è uno sforzo, si deve far fatica per conquistarlo. Oggi si tende a disimpegnarsi, deresponsabilizzarsi, a non volere una relazione seria, a pensare a sé stessi, a voler essere conquistati

ma a dare la colpa all'altro se le cose non funzionano, a preferire il "per il momento". Ma se amiamo davvero, amiamo per sempre.

La difficoltà del "per sempre" c'è ed è umana: sembra impossibile pensare all'eternità ora, essere tanto sicuri di una nostra scelta da decidere che sia per tutta l'eternità! Questa difficoltà è di tutti e in fondo si connette alla più generale paura dell'ignoto e alla subdola e costante paura del fallimento. Anche noi abbiamo fatto i conti con le nostre paure. Una di queste è la paura di non bastare all'altro o che l'altro non ci basti così com'è. Il pensare che esistono milioni di persone a questo mondo e chissà se noi avremo la forza di rimanere fedeli l'un l'altro o chissà se ci ameremo sempre con la stessa intensità. Ma è la paura stessa ad essere il vero ostacolo dell'amore. Non si deve avere paura di nulla, tanto meno di sbagliare. Si deve al contrario avere il coraggio di sbagliare, che è poi il coraggio di amare, di buttare il cuore oltre l'ostacolo e di farlo con gioia.

Noi non siamo perfetti, nessuno di noi lo è. Se fossimo perfetti, se tutto andasse sempre alla perfezione così come abbiamo pianificato nella nostra testa, non avrebbe senso l'esistenza di qualcun altro, non avrebbe senso amare. E invece ci accorgiamo di aver bisogno di amare, di aver bisogno di Altro nella nostra vita, di Qualcuno e di Qualcosa di più grande. E ci accorgiamo che questo è il Senso e la Direzione del nostro amore.

Noi abbiamo sperimentato la gioia di questo amore in particolare nel giorno del nostro matrimonio in cui l'emozione si è mescolata ai volti delle persone che conosciamo. Ci siamo lasciati guidare anche dalle parole di S. Agostino, che abbiamo scelto per i nostri ringraziamenti, in particolare quando dice: *"la misura dell'amore è amare senza misura"*. Queste parole ci sembra che trasformino la paura, la vertigine dell'eterno in qualcosa di grande, di smisurato in quanto infinitamente buono. E noi ci siamo sentiti chiamati a questa dismisura, chiamati a puntare in alto: che poi è il significato stesso della parola *"vocazione"*.

Per noi la vocazione del matrimonio si traduce in un dono e un compito. Un dono, perché è qualcosa di gratuito che riceviamo da Dio, è qualcosa che ci guida verso il bello, ci vivifica e ci rafforza. Un compito, perché questo dono lo dobbiamo custodire e far fruttare, lo dobbiamo coltivare giorno per giorno. Siamo esseri in cammino: ognuno di noi cammina sempre verso l'altro e insieme verso Dio. Nulla è già dato, per fortuna, siamo noi che decidiamo di collaborare alla continua Creazione di Dio che in ogni attimo decide di amarci, sta a noi scegliere se remargli contro o dargli una mano e viaggiare con Lui. Questa è la vera Libertà, il vero Amore che Dio ci ha donato e noi abbiamo deciso di coglierlo e di accoglierlo nella nostra nuova vita, nella nostra nuova casa e nella nostra nuova famiglia.



31^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

Antifona d'ingresso

*Non abbandonarmi, Signore mio Dio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza. (Sal 38, 22-23)*

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci la luce del tuo Spirito, perché nessuno di noi ardisca usurpare la tua gloria, ma, riconoscendo in ogni uomo la dignità dei tuoi figli, non solo a parole, ma con le opere, ci dimostriamo discepoli dell'unico Maestro che si è fatto uomo per amore, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te ...



PRIMA LETTURA (Ml 1, 14- 2, 2.8-10)

*Avete deviato dalla retta via
e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento.*

Dal libro del profeta Malachìa.

Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento. Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri? – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 130*)

Rit: Custodiscimi, Signore, nella pace.

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

SECONDA LETTURA (*1Ts 2, 7-9.13*)

*Avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio,
ma la nostra stessa vita.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. –
Parola di Dio.



Canto al Vangelo (*Mt 23, 9.10*)

Alleluia, Alleluia.

*Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.*

Alleluia

VANGELO (Mt 23, 1-12)

Dicono e non fanno

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». –

Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, con fiducia filiale affidiamo le gioie e le preoccupazioni della nostra vita e le richieste di quanti si affidano alle nostre preghiere a Dio Padre, al Figlio Redentore, allo Spirito Santificatore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: Perché la sua presenza operosa tra gli uomini si esprima mediante il gesto cordiale del servizio fraterno e aiuti l'umanità nella sua crescita. Preghiamo.
2. Per i genitori: perché siano per i loro figli i primi testimoni della fede e della vita cristiana. Preghiamo.
3. Per quanti occupano posti di responsabilità nella società civile: perché agiscano sempre con coraggio e dedizione a servizio della verità, della giustizia e del bene comune. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nella reciproca carità tutti possiamo sperimentare la presenza del Signore che salva. Preghiamo.

C – Padre buono, che nel Signore Gesù ci hai dato la guida e il maestro, esaudisci le nostre preghiere e dirigisci i nostri passi nel cammino verso il compimento della beata speranza. Per Cristo nostro Signore.

■ Al Convegno, in programma il 10 e 11 Novembre, interverranno il segretario generale delle Nazioni Unite e alcuni premi Nobel per la pace. Il Papa: con le armi nucleari il mondo rischia il suicidio.

IN VATICANO UN CONVEGNO SUL DISARMO NUCLEARE.



«Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale». È questo l'impegnativo titolo dell'importante convegno che si terrà in Vaticano il 10 e 11 novembre e che vedrà la presenza di una decina di premi Nobel per la Pace. Un evento che testimonia una volta di più, sottolinea

il direttore della Sala Stampa della Santa Sede Greg Burke, come papa Francesco *«lavora con determinazione per promuovere le condizioni necessarie per un mondo senza armi nucleari»*. Lo stesso portavoce vaticano ha ricordato che il Pontefice aveva *«ribadito»* il suo impegno in un messaggio indirizzato all'Onu del marzo scorso, smentendo però che il convegno implichi *«una mediazione da parte della Santa Sede»* in relazione alla crisi in corso tra Stati Uniti e Corea del nord.

Papa Francesco si è recato il 30 ottobre in visita alla sede del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, l'organismo vaticano che ha organizzato il convegno. E nel corso di questo incontro il Pontefice ha usato *«parole molto forti»* per denunciare la minaccia nucleare. Il Papa infatti *«ha sottolineato ancora una volta, cosa che fa abitualmente, il fenomeno del commercio delle armi»*. Quindi *«ha ribadito la sua denuncia di questo commercio delle armi che stimola e che mantiene vivi questi focolai di conflitto»*. E poi *«parlando delle armi nucleari, che sono una minaccia che purtroppo è presente da decenni ma che ogni tanto si fa più acuta come nei momenti attuali, ha parlato proprio di "suicidio dell'umanità"»*.

Spiegando la genesi del convegno del 10-11 novembre Flaminia Giovanelli, sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ha rimarcato che l'idea dell'evento è nata *«dal voler dare un seguito al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari adottato nel luglio scorso e*

firmato anche dalla Santa Sede in settembre, con grande convinzione». E questo per sottolineare - «nella direzione di quanto voluto dal Santo Padre» - che «qualcosa di molto positivo» è accaduto «perlomeno dal punto di vista simbolico» con la firma del Trattato. A questo poi va certamente aggiunto «l'acuirsi della crisi sul nucleare», per cui questo Convegno è diventato «veramente un evento di primaria importanza».

Il sottosegretario Giovanelli rivela che il Dicastero ha avuto «una grande risposta da tutte le istanze che abbiamo interpellato, quindi sia quelle della comunità internazionale sia dei Premi Nobel e ci saranno anche testimonianze di sopravvissuti alla tragedia di Hiroshima». E in effetti basta scorrere il programma del convegno per verificare l'alto livello dei partecipanti. Nelle sessioni prenderanno infatti la parola cinque premi Nobel (Muhammad Yunus, Mohamed El Baradei, Jody Williams, Adolfo Perez Esquivel, Mairead Corrigan-Maguire) e anche il vice-segretario generale della Nato Rose Gottemoeller.

La Santa Sede sarà rappresentata ai massimi livelli dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, dal "ministro" degli Esteri vaticano, l'arcivescovo Paul R. Gallagher e dal nunzio apostolico Silvano M. Tomasi, grande esperto di queste tematiche. Il 10 mattina i partecipanti saranno ricevuti in udienza da papa Francesco che rivolgerà loro un discorso.



Sintesi e stralci di un articolo di Gianni Cardinale pubblicato su Avvenire.it.

«La pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento, sul semplice mantenimento di un equilibrio di potere. La pace deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo umano integrale, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla custodia del creato, sulla partecipazione di tutti alla vita pubblica, sulla fiducia fra i popoli, sulla promozione di istituzioni pacifiche, sull'accesso all'educazione e alla salute, sul dialogo e sulla solidarietà. In questa prospettiva, abbiamo bisogno di andare oltre la deterrenza nucleare: la comunità internazionale è chiamata ad adottare strategie lungimiranti per promuovere l'obiettivo della pace e della stabilità ed evitare approcci miopi ai problemi di sicurezza nazionale e internazionale. In tale contesto, l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario».

Papa Francesco, Messaggio alla Conferenza dell'ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari che conduca alla loro totale eliminazione, 23.03.2017.

■ La Corte Costituzionale di Bogotá ha chiesto al ministero della Salute di elaborare un documento preparatorio ad una legge per consentire ai minori di accedere all'eutanasia.

COLOMBIA: EUTANASIA SU MINORI È MINACCIA GRAVISSIMA.



È un “passo gravissimo” che permetterebbe ai minorenni di chiedere l'eutanasia, per di più “senza avere piena coscienza” di ciò che essa significhi. Mons. Elkin Fernando Álvarez Botero, vescovo ausiliare di Medellín e segretario generale della Conferenza episcopale della Colombia (Cec), spiega con queste parole la nota che i vescovi del Paese latinoamericano hanno stilato dopo che la Corte Costituzionale di Bogotá ha chiesto

al ministero della Salute di elaborare nei prossimi mesi un documento preparatorio ad una legge che consenta a bambini e ragazzi che non hanno raggiunto la maggiore età di accedere all'eutanasia.

Il testo della Chiesa locale è stato firmato dal presidente della Cec, mons. Oscar Urbina Ortega, arcivescovo di Villavicencio, dal vicepresidente, mons. Ricardo Tobón, arcivescovo di Medellín, e dallo stesso mons. Álvarez Botero che sottolinea come la Costituzione colombiana preveda “nel suo articolo 11” che lo Stato difende la vita umana “in tutte le sue forme”: quindi la sentenza della Corte Costituzionale secondo i vescovi “è anche una violazione di questo principio costituzionale”. Sembra dunque, aggiunge il presule, che non si voglia porre alcun “limite” alla pratica dell'eutanasia, aprendo di fatto la porta a **“legittimare la soppressione di alcune persone”, soprattutto “se fragili e bisognose di aiuto”**.

Oggi in Colombia, aggiunge mons. Álvarez Botero, **“sentiamo che la legge e queste decisioni della Corte minacciano molto la vita”**, già messa a dura prova da provvedimenti riguardanti l'aborto, la famiglia e - in particolare - “sul modo di essere famiglia”. **Lo sforzo**, evidenzia il presule, **andrebbe diretto “più alla salute, a difendere la vita, a trovare forme per aiutare gli infermi”**, perché rimane il fatto che nel Paese i più poveri riscontrano ancora serie “difficoltà per trovare un medico” o comunque un'assistenza adeguata.

I vescovi girano a tutti i medici l'esortazione di Papa Francesco a decisioni "coraggiose e controcorrente", "specialmente a coloro che operano negli ospedali cattolici o in quelli retti da comunità religiose", senza cedere a pressioni esterne.

La Conferenza episcopale colombiana rimane comunque fiduciosa perché, assicura mons. Álvarez Botero, la maggioranza della popolazione "sa che **l'eutanasia è un grave disordine morale e anche sociale**". **I vescovi, conclude, continueranno a tutelare e promuovere la vita, dal concepimento al suo termine naturale**, tanto più - come evidenziato più volte dal Pontefice, che ha visitato la Colombia lo scorso settembre - in una società segnata dalla logica negativa dello scarto.



Sintesi e stralci di un articolo di Giada Aquilino pubblicato sul sito radiovaticana.va.

Aktion T4. *Historia magistra vitae*.

Sono trascorsi ormai più di settant'anni da quel 9 dicembre 1946, quando iniziò il primo dei dodici processi secondari di Norimberga, noto come "*processo ai dottori*". Sedettero sul banco degli imputati 23 persone, venti medici e tre ufficiali nazisti, tutti accusati di aver pianificato e attuato il programma nazista di eutanasia denominato *Aktion T4*, attraverso il quale venne realizzata l'uccisione sistematica di adulti e bambini ritenuti "*indegni alla vita*", poiché affetti da gravi disabilità fisiche e psichiche inguaribili. Il programma *Aktion T4* prevedeva inoltre la conduzione di esperimenti su prigionieri detenuti nei campi di concentramento, a causa dei quali la maggior parte delle persone perse la vita o rimase menomata. Gli atti compiuti dalle 23 persone sottoposte a processo furono qualificati come crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Davanti alla corte gli imputati si dichiararono tutti non colpevoli, rivendicando l'utilità e la legittimità delle loro azioni. Nel corso del processo venne accertato che quei medici operarono liberamente le loro scelte, negando il diritto alla vita alle persone che loro stessi definivano *lebensunwertes Leben*, cioè persone la cui vita era indegna di essere vissuta. Alla fine del processo sedici imputati vennero condannati e la corte giudicò inumani gli atti e i comportamenti compiuti da chi aveva partecipato al programma nazista per l'eutanasia. Leggendo queste notizie dovrebbe tornare alla mente di tutti noi, come monito, una celebre frase tratta dal *De Oratore* di Cicerone: "*Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis*", La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità (Cicerone, *De Oratore*, II, 9, 36).

■ «Sono fermamente convinta che nelle parole di Gesù ci sia la chiave di lettura più profonda della vita», dice Lorella Cuccarini nel suo libro.

LORELLA CUCCARINI E I COLORI PER DIPINGERE IL QUADRO DELLA PROPRIA ESISTENZA.



«I genitori possono solo donare ai figli pennelli, colori e tavolozza per dipingere il quadro della propria esistenza: gli autori sono loro. Da credente, una delle tavolozze più preziose che ho consegnato ai miei figli è quella della fede. Sono convinta che il messaggio di Gesù e la Chiesa siano colori fondamentali per delineare una vita armoniosa e piena. E' una forza che sento potente, quando leggo di intere comunità cattoliche perseguitate solo perché hanno deciso di non abiurare la loro fede. Al pensiero di quanto sia radicata la loro fede, mi sento inadeguata. Per noi è così facile essere cattolici. Ai miei figli ho regalato questi colori. Ma il mio compito finisce qui. Spetterà a loro decidere se li useranno o meno. La domenica, andare a messa insieme è un appuntamento consueto.

Qualche giorno fa mia figlia mi ha salutato velocemente al telefono per non tardare alla messa, ero felice. Felice per lei. Sono fermamente convinta che nelle parole di Gesù ci sia la chiave di lettura più profonda della vita.

Essendo particolarmente affascinata e affezionata alla figura di Maria, sono legata ad alcuni dei luoghi in cui si è manifestata più evidentemente. Il santuario di Fatima è stato il primo che ho visitato, molti anni fa. A Lourdes, ho accompagnato una mia amica malata: aveva espresso il desiderio di pregare nella grotta delle Apparizioni prima che fosse troppo tardi. Fu un viaggio faticoso ma profondamente toccante. Medjugorje è stata l'ultima scoperta, fatta insieme a tutta la famiglia.

E pensare che ci si immagina siano luoghi solo per anziani o malati. In quei posti c'è una bellezza indescrivibile e una forza spirituale immensa. Non serve vedere la "danza del sole" o uno dei tanti segni che lasciano a bocca aperta soprattutto i cattolici dell'ultima ora. E' sufficiente osservare gli occhi delle persone che incontri scalando il Križevac, o pregare in piazza insieme a oltre centomila persone».



Testo (sintesi e stralci) tratto dalle pag. 118-120 del libro di Lorella Cuccarini, "Ogni giorno il sole" pubblicato su fermenticcattolicivivi.wordpress.com.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 5 NOVEMBRE 31^a DEL TEMPO ORDINARIO	Oggi, domenica successiva alla solennità di Tutti i Santi, gli incontri di catechesi sono sospesi <u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE:</u> 10.00 – 11.30 e 18.00
LUNEDÌ 6	Ore 18.00: Incontro di Preghiera carismatica Comunità Gesù Risorto
MARTEDÌ 7	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 8	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della domenica
GIOVEDÌ 9 DEDIC. BASILICA LATERANENSE	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 10 SAN LEONE MAGNO	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro gruppi adolescenti SICAR Ore 21.00: Corso in preparazione al matrimonio cristiano
SABATO 11 SAN MARTINO DI TOURS	Ore 9,30: Ritiro Cresimandi (Casa Missionarie della scuola - Appia antica) Ore 17.30: Prove di canto per la Liturgia della domenica. Ore 18.00: Santa Messa prefestiva
DOMENICA 12 NOVEMBRE 32^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) gruppo Cresimandi e SICAR con Sr. EMILIA DI MASSIMO Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	